

IL CARRISTA D'ITALIA



Ferrea Mole Ferreo Cuore

Rivista dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia - 00184 ROMA - Via Sforza, 8 - Tel. 48.26.136
Mensile - Anno XXXVI - N. 4 (186°) - Aprile 1995 - Sped. in abb. postale (50%) - Roma



**RICORDO DEL
132° CARRI**

FESTA DEL REGGIMENTO

Tutti i Reggimenti, hanno un giorno dell'anno in cui celebrano in un fatto d'arme: "SE STESSI". Il Reggimento; bandiera, uomini, mezzi, nel giorno rievocato, si raccoglie nei ricordi, per trarne preziose testimonianze ed esempi, per gli uomini che in quel giorno, lo rappresentano.

Questo momento magico e complesso, per i suoi contenuti reali e portanti, sentimentali ed immaginari, costituisce l'essenza, la radice dello "spirito di corpo". Una vibrazione forte, accessibile a tutti, nata in momenti di alto valore storico, che sopravvive nel tempo e si accresce nella fedeltà costante, di comandanti e truppe. In questo legame, invisibile e continuo con le memorie, i sacrifici,

le ansie, tutti, si sentono una sola schiera, una volontà, che si esprime in un nome ed un numero indicativo.

Questa sintesi di spiriti e di volontà, che in continuità si rinnovano, assume identità di "Mistero". Il Prof. Bruno Arzenti, grande germanista scomparso nel 1954, scriveva nella introduzione al meraviglioso libro dello scrittore Thomas Mann, "Giuseppe ed i suoi fratelli": "La festa, la solennità, è la veste, che il Mistero assume per gli uomini: non è mera rievocazione, ma Presente e Passato, non un ritorno, ma è".

Il combattimento di Rughbet a Atasc, avvenuto in Africa Settentrionale, il 27 maggio 1942, nella giornata iniziale della battaglia di

El Agheila, costituisce legittimo prezioso riferimento per la Festa del 132° Reggimento Carristi "Ariete". Quella antica battaglia, ogni anno rivive, nella volontà, nel coraggio dei suoi tre battaglioni VIII, IX, X, impetuosamente lanciati, con tutta la foga della gioventù del reggimento, che travolsero, con sacrificio e professionalità, la 2^a Brigata di Cavalleria Motorizzata Indiana, schierata a caposaldo intorno alla quota 171 che diede nome al combattimento. Il fatto d'arme rappresentò un esaltante momento operativo del Reggimento che, in terreno libero, in una fase di "incontro", in tempi assai rapidi, con intuito ed istinto, operò scelte e condusse azioni, che lo condus-



27 maggio 1958. Il Gen. CENTOFANTI, Comandante dell'ARIETE passa in rassegna al 132° Reggimento



Lo sfilamento. Il Comandante e la bandiera.

sero al pieno successo.

Quella antica giornata non è retorica, non obbligata ricerca di nostalgie, ma solo manifestazione visibile dei sentimenti che chiamiamo: Presente e Passato che non ritorna, ma è”.

Per me che scrivo fu massimo dono della fortuna, aver avuto un tempo, l'onore di comandare il 132° Reggimento Carri. Come tutti gli ufficiali, i sottufficiali, i carristi che nel tempo sentirono l'orgoglio di essere parte perenne del 132°, di possederne nei ricordi, la “Magica anima”, celebrai un 27 di maggio, ai piedi del Monte Cavallo, con mistica sacralità, la Festa di quell'anno, nel silenzio commosso del Nostro Reggimento.

Altre volte ritornai per la stessa festa, e sentii in me, ed in quelli che erano il 132° del momento, nei carristi che ne rappresentano il

passato, lo stesso legame, la stessa commozione. Tutte le volte mi allontanai da quel luogo con lo stesso profondo dolore di un tempo.

Oggi ritorniamo con il pensiero al 132° di allora e di sempre, e ritroviamo insieme le solitudini, gli incantesimi, le vastità dei magredi che separano Meduna e Tagliamento, il senso di avventura, di infinito e di Patria, che esprimevano i tempi ed i luoghi.

Non citerò nomi e persone che costituiscono le gocce del fiume infinito di Vite che è il Reggimento negli anni. Sono nomi che tutti abbiamo nella mente e nel cuore, nomi che rappresentano, parte consistente di vita e di opere. Nomi che ritornano in un cartolina, in incontri casuali al margine di una autostrada, in una officina, in un bar di gente frettolosa, in una stazione fra treni che passano.

Contatti nati casualmente, che fanno nascere la parola magica: “Ho fatto il militare nei Carristi ad Aviano” e finiscono con un abbraccio commosso, nel ricordo di una storia senza tempo.

Forse confusamente, ma nella ricerca di care indimenticabili sensazioni, ho voluto ricordare che chi ha fatto parte del Reggimento, ebbe un tempo certamente compiuto e felice. Con quanti, in ogni grado e in ogni ora mi hanno preceduto e seguito sotto la Nostra Bandiera, auguro vita e fortuna alla Magica realtà che si chiama 132° Reggimento Carri “Ariete”.

Viva il 132° Carri. Viva l’“Ariete”.

Gen. Enzo Del Pozzo
11° Comandante del Reggimento

IL NOSTRO RADUNO NAZIONALE

Sono in fase di ultimazione i preparativi per il XIV Raduno Nazionale Carrista che si terrà a Lecce nei giorni 30 Settembre - 1° Ottobre 1995 e che ci riunirà ancora una volta nella sede della nostra casa madre: "La Scuola di Carrismo".

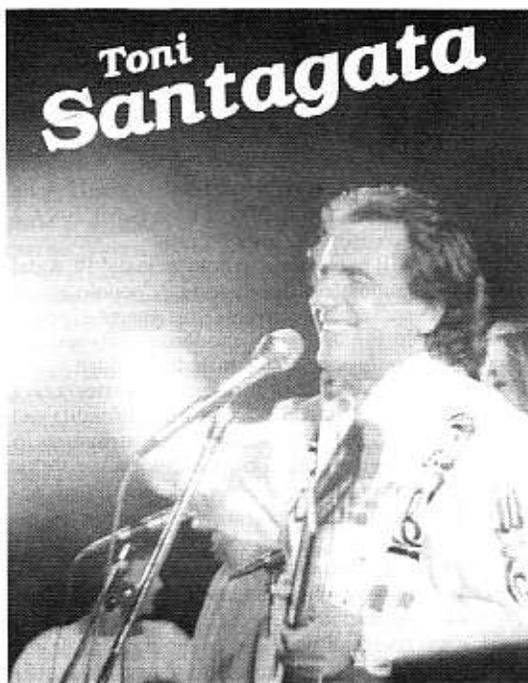
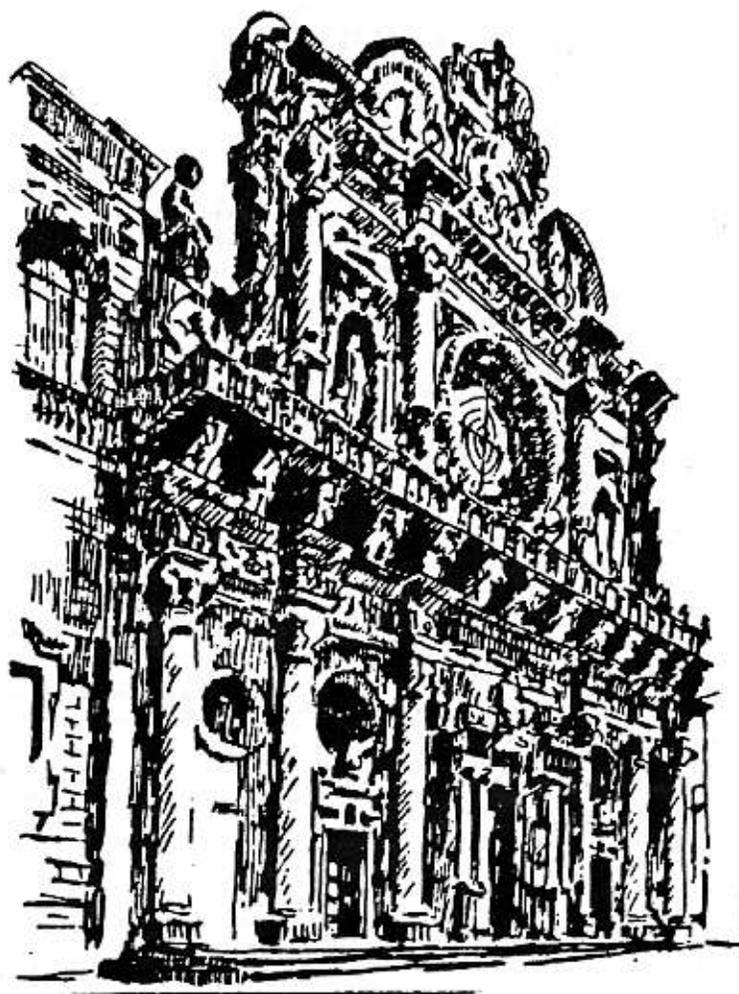
Nei giorni scorsi il Presidente della Repubblica, Oscar Luigi SCALFARO, ci ha comunicato di avere accolto di buon grado il nostro invito per il suo alto Patronato al nostro Raduno. Riportiamo qui di seguito il telegramma pervenuto dal Segretario Generale della Presidenza della Repubblica (Gaetano GIFUNI) al nostro Presidente Nazionale Gen. C.A. Enzo DEL POZZO:

"Mi est gradito comunicarle che Presidente Repubblica Volentieri accogliendo desiderio espressogli Habet Concesso suo alto patronato al Quattordicesimo Raduno Nazionale Carristi".

Oltre alle varie attività programmate, avrà luogo la sera del 30 Settembre in Lecce, in Piazza S. Oronzo, un concerto di Toni SANTAGATA, che allieterà i convenuti in un clima di gioiosità e solidarietà carrista.

SANTAGATA, artista noto, è un carrista puro sangue, fu sottotenente di complemento nella nostra Specialità nel 1962 e conserva tutt'oggi un amore per le nostre fiamme.

F.G.



LETTERE AL DIRETTORE

Egregio Direttore, siamo un gruppo di militari di leva del 31° REGGIMENTO CARRI di stanza a Bellinzago Novarese che non si trova d'accordo e si sente offeso per quanto in questi giorni è stato scritto sui giornali sugli atti di nonnismo, la vita in caserma, l'isolamento che, secondo molti, siamo costretti a sopportare.

Vogliamo far luce su situazioni troppo spesso strumentalizzate con la nostra testimonianza.

Nel nostro Reggimento gli atti di nonnismo non esistono, tutti, nonni e graduati, sono persone civili e come tali si comportano con le reclute.

I nonni non gestiscono assolutamente nulla, hanno solo mansioni di servizio e i responsabili di governo sono sempre presenti all'interno della caserma.

Siamo cittadini che stanno adempiendo ad un dovere, ma conserviamo la nostra dignità. Non pesa l'isolamento delle caserme, specialmente quello politico, nessuna "area franca" e nessuna "zona invalicabile", siamo noi la società civile.

La piscina che si trova all'interno dell'interno dell'area militare è aperta al pubblico con tanto di servizio pulmann dal centro abitato e agli spettacoli che si svolgono al cinema possono

partecipare anche i famigliari dei militari. Quante sciocchezze vengono dette a proposito delle caserme o, forse è la nostra ad essere diversa dalle altre?

Ci sembrava doveroso puntualizzare quanto sopra per rispetto a chi si dedica con impegno e senso civico al suo lavoro e se qualche "mela marcia" si trova, forse sarebbe meglio cercare la ragione di questi gesti oltre i confini militari.

Chi compie atti di violenza verso i compagni, senza dubbio ha un tale comportamento anche nella vita civile, in quanto un anno di servizio di leva non può modificare l'educazione impartita dai genitori e le abitudini acquisite in 18 anni di vita.

Quindi, non dobbiamo vivere il servizio di leva con angoscia, ma come un anno che alla fine può risultare ricco di nuove esperienze e nuovi amici.

C.le Zinna Mauro
C.le Piazza Andrea
Cr. Delladonne Gualtiero

Le vostre parole confermano che l'Esercito non è quello che spesso una cattiva stampa vuole fare apparire, ma un ambiente dove oggi, più che mai, si vive con amore in un clima tranquillo e

moderno dove, come voi affermate, si acquisiscono nuove esperienze e nuove amicizie.

Illustrissimo Direttore, per "istigazione" della ANCR di Vicenza sto raccogliendo notizie sulla Gaf onde poter tramandare il ricordo di questo Corpo.

Poiché di esso facevano parte alcune Compagnie Carristi di Frontiera, Le sarei grato se traendolo dai vostri archivi o tramite un annuncio sulla vostra rivista mi potesse pervenire materiale sulle suddette.

Uniche notizie in mio possesso sono che vi erano 5 Compagnie su Fiat 3000 al Fronte Occidentale (figura 40) ed una Compagnia in Albania.

Grato per quanto potrà fare per me le invio grati saluti.

Col. ASCOLI Dott. Massimo
Via Sabotino, 14 - 40131 Bologna

Caro Ascoli, ho trasferito la sua richiesta alla nostra Sezione ANCI di Roma per avere le notizie da lei richieste, sperando che alcuni Soci veterani possano farcele avere al più presto, così potrà inviarle al suo indirizzo.

Egregio Direttore, giorni fa, mettendo ordine fra le mie "scartoffie" in casa, trovai il mio vecchio e logorato libretto di Messa che usavo nel servizio militare 1940-'46 e le belle preghiere ivi contenute che tanto mi aiutarono - sollevavano durante il mio detto periodo militare e più (durante il periodo di prigionia-guerra) - quasi 4 anni.

Quello che mi colpì più in questo ricordo libretto - tascabile fu la ispirata preghiera per la Patria, che il nostro cappellano militare uso era - per la circostanza - a recitarci in assemblea con nostra reverenza emozione.

Vorrei qui, chiederle per favore a lei signor Direttore del nostro giornale "Carrista d'Italia" se fosse opportuno per il bene placido di giovani o vecchi carristi (e militari in generale) di pubblicare detta speciale ode-preghiera per Patria.

Voglia accettare i miei distinti saluti e Ringraziandola anticipatamente rimango

Vostro Fiorenzo Pangrazi
(ex Cap. car. 32° Rgg. Div. "Ariete")

Caro Pangrazi, pubblico con piacere il suo scritto e la sua preghiera complimentandomi con lei per i suoi nobili sentimenti di Amore di Patria.

PER LA PATRIA

La provvidenza di Dio ci ha dato, oltre che un famiglia, una patria, legandoci ad essa con vincoli speciali di amore. Nell'amare e servire fedelmente in pace e in guerra la patria, si segue dunque una indicazione della Provvidenza, che dirige lo sviluppo delle singole nazioni al bene universale degli uomini e alla gloria del Dio vivo e vero. L'amor di patria dev'essere ispirato ai più alti sentimenti di giustizia e di carità, ed esclude l'odio e la gelosia delle altre nazioni, le ingiuste ambizioni, le prepotenze dei forti sui deboli. L'amor di patria che tende solo ad una gloria terrena d'imperio e di dominazione è sentimento degno dei tempi del paganesimo, non dei tempi cristiani. Il Padre nostro che è nei cieli non potrebbe accettare una preghiera per la patria che salga da cuori impregnati di un tal sentimento. Un esempio dello spirito con cui si deve pregare per la patria ci è dato da Antonio Rosmini in questa invocazione con cui chiudeva nel giorno 25 Settembre 1823 nella Chiesa di San Marco, in Rovereto, discorso in memoriam del Papa Pio VII

"Onnipotente, che privilegi l'Italia, che concedi a lei immortali figliuoli, che dalla eterna Roma per li tuoi Vicarij, governi gli spiriti, deh! dona altresì ad essa, benignissimo, il riconoscimento dei suoi altri destini, unica cosa che ignora: maestra di virtù alla terra, specchio di religione, di cui sia degna, più che di tribui e di spavento: e fa che in sè ella trovi felicità e riposo e in tutto il mondo un nome non feroce, ma pio".

NUOVE RECLUTE IN VISITA AL MUSEO DEI CARRISTI

Vista la difficoltà di incontrare nuovi ed entusiasti carristi, per vitalizzare la nostra Associazione, ci siamo rivolti, con speranza alla fascia "giovanissimi". Così, in una bella giornata di marzo affidati alle cure del bravo Lucianetti, un multicolore, allegro e simpaticissimo gruppo di alunni della Scuola "TOSI", accompagnato dalle attente e brave Insegnanti è venuto a visitare il nostro Museo.

È stato bello, direi commovente, vedere sciamare tra i nostri ricordi, fra le vecchie cose, che sono sempre giovani perché furono giorni e vita di giovani, questi giovanissimi futuri uomini.

Furono molto bravi. Guardarono tutto con curiosità, ingenuo interesse, portandoci con le loro voci e la loro prorompente vitalità, la gioia di un volo di passerini in una giornata di primavera.

Alla fine furono anche entusiasti di ricevere cornetti e Coca Cola, approvvigionati da Lucianetti e Manchia e felici s'imbarcarono sul Pullman targato E.I. gentilmente concessoci dalla Regione Militare Centrale.

Li ringraziamo tutti, insegnanti, ragazzi e ragazze sperando di averli ancora con noi per colorire di allegria le nostre memorie.

E.D.P.

Gli insegnanti e gli alunni intervenuti:

Maestra MAZZARELLI Maria Antonietta
Maestra PALATUCCI Maria Felicia

Alunni:

Amati Arianna	Mazzeranghi Gloria
Balducci Lapo	Mefistofele Mirco
Bertolini Luca	Meli Giada
Binci Matteo	Migliore Marco
Brandolini Susanna	Piccione Damiano
Cappelli Valerio	Picone Ilaria
Danzi Martina	Roberto Silvia
De Nicola Daniele	Romeo Eva
D'Imperia Monica	Rossi Alessandro
Errico Giorgia	Saracino Chiaro
Faruolo Andrea	Uccello Valerio
Luisi Alessandro	



Il Presidente Nazionale e il Direttore del Museo dei carristi con le insegnanti e gli alunni della Scuola "TOSI" al nostro Memoriale



I giovani alunni davanti al Sacrario del Museo

CARRISTI DI MONTAGNA E DI PIANURA

La Regione carrista Veneto Occidentale e Trentino-Alto Adige è un po' anomala, metà montagna e metà pianura, sicché i suoi iscritti sono, come il mondo da cui provengono, uomini dai caratteri vari e spesso bizzarri, ma per questo particolarmente vivi.

A fattor comune vi è un forte orgoglio di corpo, una serietà di fondo temperate dalla tendenza a riunirsi in allegria, mangiando e bevendo possibilmente spesso e bene e raccontandosi storie antiche nei quali il narratore è "lui" l'eroe unico in mezzo a superiori fessi, ma amati e comprensivi, e ad amici bisognosi di aiuto e di consiglio.

I carristi di montagna sono una razza, ahimé, in via di estinzione perché dopo la guerra il reclutamento in zona è stato quasi inesistente quantunque le generazioni al tramonto abbiano fornito elementi di primissimo piano per le capacità tecnica e coraggio come le Medaglie d'Oro Galas e Cracco ed i tanto rimpianti Ten. Col. Tomasi e Capitano Consolini da poco scomparsi.

I rimanenti, pochi ma buoni, guardano dall'alto gli iscritti alle altre Associazioni d'Arma ritenendosi una aristocrazia di eletti rispetto alla plebe numerosa e vociante.

Tanto per ricordarne qualcuno si va dal Serg. Magg. Tenner di Bolzano, sulle cui gesta nella guerra di Spagna si potrebbe scrivere un romanzo epico, al carrista Brunori di Mori, il quale ha solo novantuno anni e recentemente ha ottenuto a pieni voti il rinnovo della patente automobilistica. Il Cav. Brunori è, per così dire, uno sportivo: si arrampica sugli alberi ed in quasi tutte le feste comandate corre per borghi e città in marce e maratone competitive con tanto di basco e di maglietta sulla quale è scritto a grandi lettere "5° battaglione carri". Naturalmente ha la casa piena di coppe e di medaglie da regalare ogni tanto agli amici carristi e non manca di comparire nelle televisioni locali e di concedere interviste ai giornali come tutti i fenomeni che si rispettino. Recentemente ha regalato ad una chiesetta del Trentino una campana in onore dei caduti carristi ed ha erogato alla Sezione

di Trento una congrua somma con l'impegno di bevvela alla sua salute al momento dei suoi funerali previsti fra una ventina di d'anni circa.

I carristi di pianura sono più numerosi e compositi. Mancano i giovani per ragioni di reclutamento e, purtroppo, perché le nuove generazioni hanno perduto i valori dei loro padri e dei loro nonni.

Il nucleo della Associazione è costituito dai reduci delle patrie battaglie, quasi tutti della Divisione Ariete, con prevalenza di carristi e graduati.

Pochi sono gli ufficiali, forse in altre faccende affaccendati, e un po' di più i sottufficiali in gran parte provenienti dal servizio attivo.

Non sono tutti veneti, ma vi è un sensibile apporto di carristi di primissimo piano di altre regioni come lo furono il pluridecorato Gen. D'Ambra e la Medaglia d'Oro Gen. Andreani che si affiancano all'altra Medaglia d'Oro Ten. Todeschini.

Si potrebbe fare tanti nomi di personaggi benemeriti per carattere e storia personale perché l'aria che scende dal Monte Baldo e dal Monte Grappa scuote spesso quel rametto di mattità e di intraprendenza che è insita negli uomini della bassa.

Tanto per citare qualche vicentino il Cap. Magg. Castaman (e signora Palmira) di Valdagno ed i Capitani Nardini (quello della grappa) e dal Molin di Bassano. Nel Veronese si deve partire dal Ten. Col. Pigozzo, Presidente per lunghissimi anni, e dal Sottotenente Commendatore Negoziante, classe 1907, vera memoria storica del carrismo italiano nonché brillante oratore e pignolissimo revisore dei conti della Sezione di Verona.

La forza del carrismo veneto sta però nelle piccole Sezioni periferiche costruite di solito intorno ad un leader come lo fu il Caporale Visparelli di Vigasio o create dall'esempio e dalla passione di carristi come il Serg. Maggiore Bagolin, che se non esistesse bisognerebbe inventarlo.

Il Cav. Uff. Bogolin, ferito in Bardia e ricco di figli e di spirito, è anche poeta. Ha scritto una sola poesia che ripete in tutti i pranzi fra la commozio-

ne di (quasi) tutto l'uditorio. Tutti gli vogliono bene e lo cercano, tranne il Presidente Regionale, perché ha paura che gli soffi la poltrona pagando a tale scopo, con la sua ben nota generosità, gli elettori.

La Sezione di Verona, stretta intorno alla sua trimurti Bonazzi, Tambalo e Muscarà ha una appendice negli appartenenti al CI Battaglione carri sparsi in tutta Italia ed organizzati dal Maresciallo Gramantieri per il Nord con le succursali meridionali del carrista Leonetti ed emiliane e dintorni del Serg. Piccinini.

Ma il carrista più carrista di tutti è il Cap. Magg. Tomba, lontano parente dello sciatore Alberto la cui famiglia è originaria di Verona.

Il Cav. Tomba, uno dei pochissimi superstiti del XIII Battaglione carri ad Al Alamein, nonché ospite dei terribili campi di concentramento francesi, ha scritto uno dei più bei libri di guerra "Sabbia e reticolati". Libro splendido perché la guerra è descritta nelle sue miserie e nella sua gloria da un semplice soldato senza paura di compromettere o di ricostruire a posteriori gli avvenimenti, come succede in quasi tutti i libri di Generali e dagli storici di professione.

Il Cav. Tomba con le sue mani ha costruito nel giardino di casa un monumento in onore dei carristi caduti in guerra ed ha creato un museo storico meta di numerosi frequentatori, nel quale vi è una raccolta unica al mondo di modelli di carri 1/10 della seconda guerra mondiale, oltre a copie intere 1/1 di autoblindate tedesche e di carri italiani come l'1/3.

Molti altri sono i carristi veneti e trentini che meriterebbero di essere ricordati, famosi professionisti o semplici operai, ma la lista sarebbe troppo lunga; tanti non sono più fra noi perché l'età e la guerra hanno falciato lefile.

Dei caduti carristi è però vivo il ricordo nella decina di monumenti che punteggiano i paesi e le città di questa parte d'Italia amorevolmente curati dalla pietà dei superstiti matti o savi ma compatti ed uniti dall'amore di Patria e dallo spirito carrista.

Giuseppe Pachera

FESTEGGIATO A LECCE CON I CARRISTI IL 72° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELL'ARMA AERONAUTICA



Aeroporto di Lecce 28 marzo 1995. Da sinistra: S. Ten. Vito INGISCIO (socio ANCI Lecce), Ten. Giuseppe LEO (Presidente Sezione ANCI di LECCE), Gen. Ciro COCOZZA (Comandante Scuola di Carrismo), Col. Pil. Gianfranco DA POS (Comandante della 61^a Brig. Aerea), carrista Carlo LEO (alfiere Sezione ANCI di Lecce), Col. Carrista Vittorio LA MACCHIA (Comandante del D.M. di Lecce)

A PADOVA IL SEMPRE PIÙ VEGLIONE ROSSO-BLU

Anche quest'anno è stato celebrato l'ormai consueto e tradizionale rito della "Festa Patavina di Primavera", giunta alla sua 22^a edizione.

Sabato 11 Marzo, nel Salone delle Feste del noto Ristorante "Zuan della Bulesca", abituale ritrovo per questa manifestazione, si sono dati convegno in gran numero Carristi della Sezione di Padova e simpatizzanti ormai ligi a

questo annuale appuntamento.

La Festa, svoltasi alla presenza di Autorità Civili e Militari di alto livello, ha avuto inizio alle ore 20.00 e si è protratta fino alle ore 03.00 della notte. Le danze, orchestrate dal Quintetto "The Premiers", sono state intervallate verso le ore 24.00 dall'arrivo in sala di una mastodontica torta Rosso-Blu e, a distanza di un'ora, dalla degustazione dei tipici "Piatti della Not-

te" a coronamento del ricco menu.

Brio, giovialità ed entusiasmo hanno caratterizzato la serata, durante la quale è stata attuata una bella iniziativa: a sorpresa un gruppo di Carristi, "attivisti" della Sezione, ha voluto consegnare al Presidente, Gen. Luigi Liccardo, una pergamena elegantemente ornata, che in una rapida e ben congegnata sintesi riportava la vita della Sezione nel tempo. L'Inno dei Car-

risti ed il ricordo dei Caduti hanno concluso il simpatico episodio.

L'Estrazione dei numerosissimi premi offerti da Soci e da Ditte cit-

tadine ha chiuso la gioiosa manifestazione, che ha sanzionato la vitalità della Sezione di Padova, lasciando in tutti i convenuti il desi-

derio e l'auspicio ch'essa si ripeta nel 1996.

Rocco Pagliani

S. GENNARO AL 1° REGGIMENTO CORAZZATO

Nella caserma "Salvatore PISANO" del 1° Reggimento Corazzato, questo è un giovedì particolare.

L'aria, tersa di luce e di sole, risuona di canti e di musica, invece che dell'abituale rombo dei motori e dello sferragliare dei cingoli.

Con una solenne cerimonia presieduta da Mons. Ugo GRAZIOSO, Parroco della Cattedrale di Napoli e rappresentante del Cardinale Arcivescovo della città partenopea Sua Em.za Mons. Michele GIORDANO, giovedì 9 marzo 1995 la Curia Napoletana ha Ufficialmente donato al 1° Reggimento Corazzato una copia del simulacro di San Gennaro custodito nel Duomo di Napoli.

Tale iniziativa è stata voluta dai numerosi giovani napoletani che prestano servizio presso il Reggimento.

Alla cerimonia hanno presenziato il Comandante della Regione Militare Sardegna Gen. Luigi CAMPANA, il Comandante del 1° Reggimento Corazzato Col. Giuseppe GAY il Sindaco di Teulada e numerose altre autorità.

Fin qui la cronaca, ma la ragione di questa iniziativa trova spiegazione nel discorso che il C.le RUSSO Mario, a nome di tutti i Commilitoni Napoletani, ha rivolto all'assemblea ecclesiale riunita, di seguito riportato:

Non è facile riuscire ad esprimere con poche parole, tutti i sentimenti le sensazioni, le gioie profonde che pervadono il mio cuore e penso il cuore di tutti i napoletani oggi qui presenti.

In momenti come questi, la mente non può non tornare indietro nel

tempo, a qualche mese fa e precisamente quando per me, per ognuno di noi giovani napoletani è iniziata l'esperienza del servizio militare, questa nostra esperienza Sarda.

Ricordo le paure, le ansie di quando giungemmo qui, in questa terra lontana dalla nostra NAPOLI.

Ricordo le incertezze di quei primi giorni, durante i quali pensavamo di non farcela a sopportare un anno intero in un'isola che conoscevamo solo come meta di vacanze...

Eppure, il tempo ha allontanato ogni dubbio.

Ed ecco che la Sardegna è diventata per noi madre...

È diventata per noi fratello, sorella, amico.

GRAZIE A TUTTI!

Grazie a tutti coloro che ci hanno accolto nelle loro famiglie.

Grazie a coloro che ci sono stati vicini, soprattutto nei momenti più difficili di questa nostra esperienza.

Grazie perché ci avete ospitati nel vostro cuore!!!

E noi!

Cosa potevamo fare per voi!!!

In che modo potevamo ricambiare questa vostra accoglienza; questo vostro grande senso di ospitalità!

Ed ecco, allora, il senso di questa giornata!

Non ci dimenticheremo di voi...

Non ci dimenticheremo di ognuno di voi, e speriamo che anche voi facciate lo stesso nei nostri confronti.

Ci siamo chiesti cosa potevamo donarvi, ed abbiamo pensato al CUORE... AL CUORE DI NAPOLI!!!

Eccovi il nostro San GENNARO!

Pensiamo che è quanto di meglio potevamo donarvi per suggellare questa nostra amicizia.

È un dono per voi Sardi, perché in esso troverete tutta l'umanità e la religiosità del popolo napoletano.

È un dono per te, giovane napoletano, che dopo di noi giungerai in questa caserma, perché sappiamo che è importante per te, trovare qualcosa che ti lega alla tua terra, quando sei lontano da essa.

Siamo felici, che oggi, in questa



chiesa si è potuto realizzare un grande sogno, e soprattutto siamo emozionati per la solennità che si è data a questa iniziativa.

Grazie a quanti si sono adoperati, nel piccolo e nel grande.

Grazie per la vicinanza e l'affetto con il quale avete saputo ascoltare e cogliere ogni nostra parola, ogni gesto.

È un momento di festa...

È un momento di grande gioia, e

se anche è destinato a consumarsi in fretta, siamo certi che lascerà dietro di sé una durevole speranza e un ancor più duraturo ricordo.

Mario Russo

6° RADUNO INTERREGIONALE CARRISTI D'ITALIA

Tutto è iniziato alle ore 9,45 nel Compensorio militare di Baudeasca, 5 km da Pinerolo, quando, arrivato il generale Maltoni comandante la "Centauro", si è dato inizio al 6° raduno regionale dei CARRISTI del PIEMONTE.

La prima fase (il raduno si è articolato in tre fasi) consisteva nell'illustrazione ai radunisti, da parte dei Dragoni di Nizza, sia del loro armamento individuale che delle caratteristiche e del munizionamento della nuova autoblinda Centauro. Terminata l'esposizione i radunisti hanno potuto "toccare con mano" tutto ciò che era stato oggetto delle spiegazioni.

Ultimata così la prima fase ci siamo spostati al Museo della Cavalleria, accolti con la solita cordialità che lo distingue, dal direttore: il tenente colonnello Di Martino.

Nella sala delle Carrozze era pronto un sostanzioso rinfresco per ritemperare le energie dei nostri radunisti.

In seguito si sono potuti ammirare i cimeli, i mezzi sia blindati che corazzati esposti nelle numerose sale del Museo.

Commozione e un'ondata di ricordi ha suscitato il CV 35 della medaglia d'oro sergente Fuccia. La visita, con grande soddisfazione di tutti, si è protratta per due ore.

Alle ore 13 ci siamo ritrovati nella caserma del Nizza Cavalleria per quello, che io credo essere stato il momento più significativo della cerimonia e cioè il ricordo dei Compagni caduti.

Il comandante del reggimento col. Bozzo, a cui vanno ancora una



volta i miei più sentiti ringraziamenti per l'ospitalità e la cordialità dimostrata nei confronti dei radunisti, aveva disposto un picchetto di Dragoni con trombettiere; di fronte al quale si sono allineati i 14 labari delle sezioni partecipanti (undici del Piemonte più Genova, Varese, Rapallo).

Durante la deposizione della corona il gen. Ugo Sanvitale, già combattente dell'Ariete, ha detto la preghiera del carrista. È stata poi celebrata la Santa Messa al termine della quale il nostro presidente regionale Angelini ha pronunciato un discorso ricordando la nostra Patria e i suoi valori.

Terminata la santa Messa si è proceduto alla consumazione del "rancio carrista" presso la sala mensa dei Dragoni, rancio che è risultato essere molto buono, abbondante e vario.

Il gen. Sanvitale, già combattente in Africa Settentrionale su semoventi dal 75/18 ha voluto ricordare il legame che unisce i carristi al Niz-

za, in quanto questo ultimo ha combattuto, come gruppo esplorante, con "l'Ariete".

Al termine del convivio, come è prassi, è stato donato un ricordo a tutte le sezioni partecipanti.

La buona riuscita del raduno si deve sia alla disponibilità dei vari enti e cioè la REGIONE MILITARE NORD/OVEST, e la SCUOLA D'APPLICAZIONE da cui dipendono rispettivamente il reggimento Nizza Cavalleria ed il Museo, sia ai numerosi partecipanti.

Si sono avuti 200 radunisti e più di 30 ufficiali carristi (oltre al generale Maltoni, il Cte del 32° Rgt. dell'Ariete col. Vicinanza, gli amici della sezione di Torino col. Gorgoglione, il ten. Guzzardi, il cap. Iuliano e più di venti ufficiali allievi della Scuola d'Applicazione).

Dunque ancora un grazie a tutti, Autorità e Radunisti, che per il loro impegno e la loro presenza hanno fatto sì che tutto si svolgesse nel migliore dei modi.

Piero Parlani

RICERCA DI COMMILITONI CARRISTI

APPARTENUTI AL:

- 133° RGT ART. COR. DIV. "LITTORIO"
- 555° GR. SEMOVENTI 75/18
- BTR. Sem. 75/18 (Cap.no Enrico Semeraro)
e dal 20.12.1942 Transitati al:
- 31° BTG CARRISTI M-14 DIV. "CENTAURO"
(com.te cap.no Enrico SEMERARO)
" Filippo SCIORTINO EX 556° gruppo -sem. 75/18

NOMINATIVI DI CUI CHIEDO EVENTUALI NOTIZIE E COMBATTIMENTI IN AS TUNISIA

Cap.no	Com.te SEMERARO Enrico	Napoli
Ten.te	GIANNINI	Roma
"	ZANIN	Veneto (Reg.)
Cap. Magg.	Pilota OLIVIERO	" "
Carrista	" DAL COL	" "
"	" MOSER	" "
"	RT FABBRIS Valentino	" "
"	Pilota FIORANI Rolando	Emiaravalle (AN)
"	" VALSECCHI	Pavia
"	RT CAPRARI	Borgo Valsugana
Autista	CENACCHI Didimo	Crevacore (BO)
"	BURSI Gustavo	Villa Castellazzo (RE)
"	RODA Luciano	Bologna
"	CATTANI Vincenzo	Perretta Terme
"	COMPAGNONI Angelo	Mantova
"	BERGAMI Dino	S.P. Casale (BO)
"	GORINI Romano	C.S.

Se i su nominati, o parte di essi, prenderà atto di questo mio appello sono pregati di contattarmi scrivendo al seguente indirizzo:

29109 PIACENZA - VIA ROGERIO, 24
o Telefonare al n. 0523/20603

CAP. MAGG. PILOTA
PISANI VALENTINO



1942, Africa settentrionale. Carristi dei semoventi 75/18 e carri M/14

PREGHIERA DEL CARRISTA di Palumbo Costanzo



Il carrista Palumbo in armi

Incominciamo, O Signore, questo giorno rivolgendo il pensiero a Te, raccolti sotto la nostra Bandiera. Tu sai cosa essa significhi per noi, rappresenta La Nostra Patria e Le Famiglie che abbiamo lasciato per venire a compiere il nostro dovere. In nome Suo infinite schiere di nostri predecessori hanno dato la vita, alcuni sono per noi un fulgido esempio di gloria, altri morirono come eroi sconosciuti nei propri carri ed il loro valore, le loro gesta sono note solo a Te. Se un giorno vorrai le nostre vite, fa che tutti noi possiamo offrirtelle nel modo più puro e più bello e che al di sopra di ogni considerazione faziosa si possa dire di noi ciò che sempre si è detto dei soldati d'Italia: "Sono morti facendo sempre e soprattutto il loro dovere".

FELICITAZIONI A:

- Gen. C.A. Dott. Giovanni Gambardena per la sua meritata nomina a Giudice di Pace.
- 1° Cap.no Emilio Bonino per la promozione a Tenente Colonnello (Legge 6/11/90 n. 325 Decreto 00162 / VE / 325 del 6/4/95) e per l'onorificenza di Cavaliere al Merito della R.I. (Breseva 27/2/85).
- Carr. Frangiamore Giuseppe, Lipari Giuseppe e Cammarata Francesco della Sez. ANCI di Palermo per la loro promozione a Sergente T.O. (Legge 6.11.1990 n. 325) conferita il 29/3/95).
- Carr. Giovanni Sello per la sua nomina a Commendatore della R.I.

Con piacere pubblichiamo questa affettuosa poesia del figlio del nostro Borsetti.

A mio Padre

*Orgoglio del mio nome ogni momento
di sane idee antiquate, ma reali
pieno di umanità, di sentimento
sani principi, grandi gli ideali
ti benedico, caro babbo Trento:
anch'io son padre, comprendo quanto vali.*

*Tu che al poeta grande onore dai
uomo dal core tenero, ma forte,
ti scrivo la tua vita e rivedrai
quanto con te amara fu la sorte
i momenti felici, oppure i guai
le cose dritte, invero quelle storte
sei di color che non s'arrendon mai
sfidi per un principio anche la morte
e quando parli del tuo dire sai
che l'onestà può aprir tutte le porte.*

*Milite nei Carristi delle schiere
hai difeso la patria con onore,
ora con le medaglie e le bandiere
sfili nelle parate, con ardore,
e la medaglia tua da Cavaliere
Vicina ad una croce del valore
han solo quelle genti, che son fiere
di essere italiani dentro al cuore.*

*Tre volte padre e tante volte nonno
verso un tramonto di chiarore acceso
vicino ai tuoi tre figli, attendi il sonno
sereno per la vita che un dì hai acceso
nella vecchiaia sorriderà vicina
mia madre, che t'amato ogni momento
hai vinto la vita assieme a Dina
grazie per i Boresetti, babbo Trento*

(Roberto Borsetti)

RICORDANDO UN CARRISTA: IL GENERALE ARMANDO MONTEFUSCO

In un giorno del febbraio scorso, grigio e rapido come tanti, inaspettatamente, anche per me, che seguivo le sue condizioni di salute, Armando Montefusco, quietamente, ci ha lasciato.

Una notizia assai triste, pausa e richiamo, che colpisce quanti di Montefusco: il Barone, come tutti lo chiamavano, erano in media da 50 anni, amici sinceri e fraterni. A me che scrivo, con malin-

conia che sale da lontano come nebbia crescente, per avvisare, per ricordare, riesce difficile collocare il Barone oltre lontane irrevocabili frontiere. Egli era infatti uno straordinario personag-

gio, vivo colorito, saggio e spensierato ma non superficiale, che creava intorno a se ingenua allegria e naturale simpatia. Legittimamente, senza ostentazioni, era Carrista preparato, intelligente, convinto e fu brillante Comandante di Compagnia e Battaglione, solido collaboratore in incarichi tecnici, nell'ambito di Comandi e quale Ufficiale addetto.

Ci conoscemmo nel 1948, in quel magnifico II Btg. Carri che segnò la meravigliosa rinascita dei Carristi e dell'Ariete. Lo ritrovai dopo anni di strade diverse che non avevano cancellato stima e ricordo, presso la Scuola Truppe Corazzate, dove per due anni mi fu vicino come Aiutante di Campo, con stile e discrezione, saggia capacità di dialogo e di silenzio. Con me, per la sua parte, contribuì al divenire di una lunga stagione, fervida di alte realizzazioni, resa possibile dalla intima totale partecipazione, di 150 indimenticabili Ufficiali.

Una stagione, cancellata non dal Tempo, ma dalla mediocrità di chi successivamente operò scelte.

Ancora come Aiutante di Campo mi seguì alla Centauro ed infine a Roma, all'Ispettorato di Fanteria, dove non gli fu permesso di restare. Anche in un anonimo giorno di febbraio, ci separammo. Nulla fu detto, e cercammo di rendere normale il "passaggio". Non era così: in quel momento sentii che silenziosamente si allontanavano da me allegria e fortuna.

Ora il Barone è tornato a San Lorenzello, alla sua terra di origine dove cresce quel vigneto di Barbera, i cui preziosi succhi Michele Antonucci, cercava di carpire per arricchire il suo vino di S. Leucio.

Lì, proprio Michele, lo ha salutato a nome dei "magnifici 7" quel chiuso circolo conviviale, che ogni mese riuniva tra buone pietanze allegre chiacchiere,

amicizia e simpatia, e gli ha ricordato anche noi, che con Lui abbiamo perso, soprattutto amicizia e simpatia.

Caro Barone, - non so se - abbiate già superato le inevitabili formalità e controlli che, sempre e dovunque, ci aspettano. Sono però certissimo che fra breve sarete fra meravigliosi giardini, sotto cieli sereni, lontano da ogni peso della nostra misteriosa avventura umana. Amici vecchi e nuovi vi verranno incontro e vi festeggeranno e, fate attenzione, vedrete anche il piccolo e nero bassotto Pitagora. Anche i cani hanno un'anima.

Vi ricorderemo con questa fotografia del tempo di Caserta che vi piacerà. Ci siamo tutti: Voi, il carissimo Salvatore Coniglio Capo di S.M., il Col. De Laurenti comandante in 2^a ed i magnifici corazzati che rispecchiano nello sguardo, l'impegno, il pensiero delle nostre anime.

Enzo Del Pozzo

PENSIAMO ANCORA A PEPPINO D'AMBRA

Lo scorso anno, nel mese di giugno Peppino D'Ambra, Generale, carrista, di molti amici ci ha lasciati. Rimanemmo tutti profondamente rattristati poiché con lui era sparita una figura, particolarmente viva, colorita, trascinatrice, che aveva rappresentata, parte della nostra storia e delle nostre tradizioni.

Mi viene, ad un anno della comparsa, richiamarlo ancora fra noi, così come era, e come appare in questa antica fotografia, che ci riporta il suo allegro sorriso.

Se ne sta in questa foto, appoggia-

to all'amico carro L 35 che fu la sua scorza per due anni avventurosi in Spagna, poi al fronte occidentale e poi infine nel 32° carristi "Ariete" nella prima offensiva per la riconquista della Cirenaica. Vennero poi gli M 13 e Peppino divenne Comandante della 3^a Cp. del IX° Btg. Comandò questo bel reparto con l'abituale coraggiosa tenacia, con il tranquillo fermo coraggio. Nel combattimento di Rugbet L Atasc, celebrato dal 132° carri nella sua festa di Corpo, la 1^a e la 3^a Cp. del IX° Btg. ebbero ruolo fondamentale nella conquista di quel caposaldo presi-



diato dalla 3^a Brigata motorizzata di Cavalleria Indiana.

Peppino dunque, assieme alla I Cp. comandata dal Tenente Adolfo Roberti, travolse e poi furiosamente giostrò, sulle postazioni del 2° Lancers e quindi sui centri di fuoco del 18° Cavalry e del P.A.V.O. (Prince Albert Victor's Own Cavalry). Pep-

pino, al 60% fece fuori la cavalleria Indiana Britannica del tempo di Kipling. E non è poca cosa.

In quest'ultima fase un colpo anticarro colpì il suo mezzo di combattimento ed il nostro Peppino rimase ferito. Non tralasciò tuttavia – era un tipo scrupoloso – di passare le consegne al bravo Michele Girar-

di, anche lui scomparso, che ricordiamo con affetto. era il 27 di maggio 1942 l'inizio della grande battaglia di EL AGHEILA.

Un anno è passato tra noi e lui, ed il ricordo era d'obbligo. Sono sicuro che dall'alto ci invierà con simpatia uno dei suoi sorrisi.

Gen. C.A. Enzo del Pozzo

RICORDO DI GARIBOLDI E BRANDUARDI della Sezione di Milano

La Sezione A.N.C.I. di Milano annuncia con vivo dolore la scomparsa avvenuta nell'Aprile 1995 del Socio BRANDUARDI Franco valoroso Ten. di Complemento combattente in Africa Settentrionale nel 21° Btg. Carri L/3 dal 1938 al 1941. Prigioniero in India.

Ai Familiari le più vive condoglianze

La Sezione A.N.C.I. di Milano annuncia con vivo dolore la scomparsa del Socio GARIBOLDI Ugo appartenente al 12° Battaglione Carri M 13/40 avvenuta nel Marzo 1995. Ai suoi Familiari le più sentite condoglianze.

Il Presidente



Socio simpatizzante Comm. Antonio Carluccio deceduto il 28.3.1995

IN RICORDO DI UN AMICO

Il socio simp. Antonio Carluccio il 2.6.'94 aveva ricevuto l'onorificenza di Commendatore dell'O.M.R.I. e fra qualche mese avrebbe compiuto 80 anni.

Partecipò volontario sia alla campagna di A.O. (1935-36), che alla guerra civile in Spagna (1938-39).

Lo ritroviamo ancora volontario in A.S. (1940-43).

In terra spagnola dove era incorporato in un Battaglione Mortai da 81 mm., durante un'azione fece prigioniera un'intera Compagnia di militari spagnoli.

E da quelle stesse terre riusciva ad inviare parte del suo stipendio alle vedove di guerra del suo paese natale.

In A.S., con un fucilone anticarro, riuscì ad abbattere un aereo inglese che tornava da un'azione su El Alamein. A Bardia fu fatto prigioniero ed inviato dapprima ad Alessandria d'Egitto e successivamente in India ed in Inghilterra.

Durante le cerimonie amava fregiarsi con finezza del suo medagliere di pluridecorato; amava immensamen-

te l'Italia; la sua terra natale, nei secoli trascorsi abitata dai misteriosi Messapi; la sua famiglia ed i suoi amici.

Ora non è più.

E noi della Sezione di Lecce, nel porgere ai suoi ca-

ri le più sentite condoglianze, ricorderemo sempre il nostro Amico per le sue virtù di uomo degno e stimato da porgere ad esempio alle nuove generazioni.

Giuseppe Leo

I CARRISTI DI UDINE RICORDANO COLAUTTI

Il Sgt. Magg. carrista MARIO COLAUTTI non canta con la voce tonante "Il Carrista è bello il carrista è forte" perché ci ha lasciati; addolorati per Mario che pareva mai dovesse cessare di-essere con noi, Lui che amava il suo Capitano M.O. Alberto Andreani e la M. Arg. Buttafocchi tutti del Battaglione "GREGORUTTI" di Udine.

Mario compì in pieno il Suo dovere di cittadino e militare servendo, quale volontario ordinario della classe 1919, il Suo Paese sul Fronte Occidentale e quello Jugoslavo e,



che subito dopo l'8 settembre si unì ancora alla Patria come ardito combattente partigiano nelle file della "Brigata Garibaldi".

I carristi Friulani Ti ricordano oggi e sempre per la Tua generosità ed amicizia uniti al Suo perenne buonumore.

Il Presidente con labaro e scorta è intervenuto alle esequie e portato le più affettuose condoglianze ai Coniunti e Familiari, anche a nome di tutta la famiglia delle "Fiamme rosse".

Giovanni Sello



DALLA SEZIONE ANCI DI VALDELSA

Alleghiamo la foto del compianto amico e commilitone Cav. Uff. Alessandro Ancillotti, titolare del notissimo Hotel ristorante ALCIDE di Poggibonsi che purtroppo ci ha lasciati pochi mesi fa.

Danilo Pacciani

LUTTI NELLA SEZIONE DI SERIATE

Li 23 marzo il nostro carrista più anziano **MANENTI Santo**, classe 1910, ci ha lasciati.

Fin dalla fondazione della Sezione fu un valido collaboratore e Consigliere. Il Presidente con il Consiglio e Carristi tutti partecipano al dolore dei familiari ed hanno partecipato tutti con il labaro alla triste cerimonia del funerale.

La Sezione di Seriate porge le più vive condoglianze al Carrista **STUCCHI Rino** per la morte del fratello.

Il Presidente



Il carrista
MAMENTI Santo.

FERRO CI HA LASCIATI

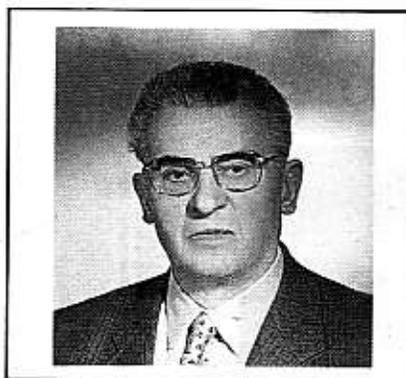
Si comunica che il giorno 20 aprile u.s. è mancato il Serg. Magg. Carr. **FERRO Riccardo** - classe 1909 - iscritto alla nostra Sezione fin dalla sua costituzione (1952).

Il Serg. Magg. Carrista **FERRO Riccardo**, partito volontario nel 1934 per l'A.O.I. aveva partecipato come pilota e meccanico motorista alle operazioni della campagna fino alla conquista di Addis Abeba.

Congedatosi aveva dato vita ad una impresa di riparazione mezzi che dovette lasciare per riprendere le armi con l'inizio della seconda guerra mondiale.

Era rientrato in Italia nel 1948 dopo ben 14 anni di Africa e a Verona era riuscito a ricostituire una nuova impresa in campo industriale grazie al suo spirito d'iniziativa ed alla sua capacità tecnica.

Era stato un brillante motociclista in campo agonistico sia come militare che civile.



Aveva partecipato sin dall'inizio alla vita della sezione alla quale aveva dato il suo apporto come consigliere e come tecnico.

Francesco Bonazzi.

Serg. Magg. Riccardo Ferro
Sez. ANCI Verona

DA GROSSETO

Con nostro vivo rammarico, comunichiamo la perdita dei sottoelencati Carristi avvenuta recentemente:

CR. OLIVI ESO - Combattente in Tunisia Div. Centauro.

CR. CAPACCIOLI ALFIO - Combattente 31° Carristi in Albania.

CR. TONINI DINO - 32° Rgt. Carristi Verona.

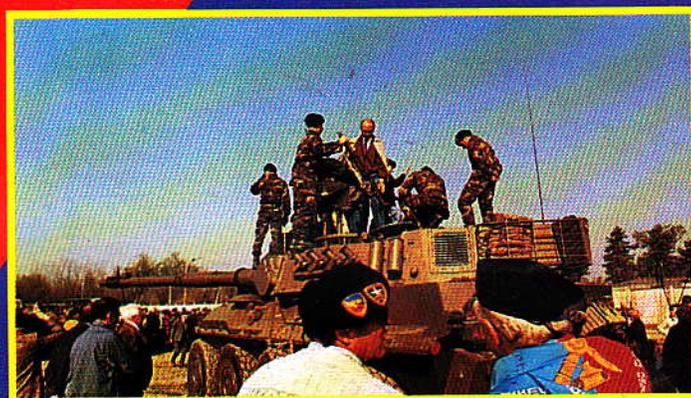
NOTIZIE C.I.O.R. Cinquantenario Operazione "Herring"

POGGIO RUSCO (Mn). Il Gen. Bruno LOI, Comandante dell'Accademia Militare di Modena, con Ufficiali della Confederazione interalleata della Riserva della NATO (C.I.O.R.). I carristi: Col. Franco GIULIANI e Ten. Adolfo ZAVAGLIA (alla sua sinistra) e il Magg. Giorgio GHETTI (alla sua destra)



Il Gen. C.A. carrista Franco DE VITA, presidente Nazionale dell'Associazione Paracadutisti d'Italia, già Comandante delle Forze di riserva italiane, con alcuni ufficiali carristi della C.I.O.R. - Poggio Rusco, 29 aprile 1995.

ATTIVITÀ ASSOCIATIVE Regione Piemonte



PINEROLO, 6° Raduno interregionale carristi. Carristi dell'ANCI con i cavalieri del locale Reggimento.

6° Raduno Interregionale Carristi d'Italia. PINEROLO 8-4-1995. Da sin. sul palco: Serg. PARLANI (Pres. Sez. ANCI Torino), Gen. MALTONI (Com. Br. "Centauro"), Ten. Col. ANGELINI (Pres. Reg. ANCI Piemonte), Col. VICINANZA (Com. 32° Rgt. Carri), Gen. SANVITALE (Reduce A.S. Div. "Ariete"), Col. GORGOGLIONE (Scuola Applicazione Torino).



Nuove reclute in visita al museo dei carristi

ROMA - Museo dei carristi. Giovani scolari su uno dei gloriosi carri italiani: il carro M 13/40.

Visita all'interno del Museo. I giovani davanti alle bandiere dei nostri gloriosi reggimenti.

